

Strepitoso successo al «Microfestival beat»

Quasi 2000 persone, in prevalenza giovanissimi, hanno riempito la sala - Ben dieci complessi in gara - Ha vinto il «Trio Bucci» - Uno spettacolo pienamente riuscito

Almeno 2.000 persone si sono accalcate sabato sera nel salone del Kursaal per il Lo Microfestival Beat della Provincia organizzato in modo egregio dal Piccolo Teatro. Un successo di pubblico — quasi tutto giovanissimo — che si può definire, senza precedenti. Una cosa a Merano assolutamente mai vista, tanto che moltissimi aspiranti spettatori si sono visti chiudere le porte in faccia.

Del resto, che la musica «beat» sia la musica di oggi è pacifico. Chi ancora non ne fosse stato convinto, avrebbe immediatamente cambiato idea sabato sera nel vedere da un lato la passione e la volontà dei giovani esecutori, quasi tutti studenti di non più di 20 anni, e dall'altro l'entusiasmo del pubblico. Quello della musica «beat» è divenuto ormai più che un fenomeno musicale di un considerevole rilievo, un autentico fenomeno di costume.

Ma per prima cosa, cosa vuol dire «beat»? Letteralmente significa «colpo»; in linguaggio musicale è il colpo ritmico dato sulla grand-cassa. Genericamente, rivolto al tipo di musica che ne ha preso il nome, può stare per «gridato, urlato, suonato a gran forza». Un equivalente italiano non esiste.

La manifestazione di sabato consisteva in due parti: all'inizio l'orchestra di Corrado Plaikner ha eseguito alcuni pezzi di jazz, poi sono venuti i complessi in gara. Sul podio due giurie: la prima, nominata dagli organizzatori, aveva a disposizione 60 punti; la seconda, scelta a caso tra il pubblico, ne aveva 35. Avevano il compito di valutare i nove complessi in gara, compito per molti versi difficile.

E' bene dire subito che la musica «beat» richiede come strumenti la batteria e la chitarra — o le chitarre — in primo luogo. Poi l'organo Hammond. Praticamente non esistono i fiati. Al Microfestival ha fatto la sua apparizione un saxofono per un singolo pezzo.

Ha aperto la serie dei complessi in gara il gruppo dei «Parigini» in un elegantissimo costume da 700 francese. Un complesso indubbiamente molto affiatato e preparato che tuttavia non ha trovato una buona serata. Un po' per essere i primi a suonare, un po' per l'emozione della gara. Bisogna infatti tener presente che si tratta di giovanissimi, come abbiamo detto prima, quasi tutti studenti. Suonano per passione e suonano «beat» perché questa è la loro musica.

Ai «Parigini» sono seguiti i «Pokers», una formazione molto apprezzata dai giovanissimi della nostra città. E' stata quindi la volta dei «Bucci», un trio che, certo il più preparato ed affiatato musicalmente di tutti, ha avuto il torto — per il 99 per cento del pubblico — di non suonare musica «beat». D'altra parte la giuria, dovendo votare il valore dei complessi, ha assegnato ai «Bucci» un punteggio altissimo. Sfortunati i «Formula 4», con gli amplificatori che facevano un po' quello che volevano loro: sfortunati anche i «Sound» di Bolzano, il gruppo comunque dotato di maggior senso del ritmo fra i partecipanti. Il «Ragni» e i «Rangers» hanno reso forse un po' al di sotto delle loro possibilità, mentre i «Tramps» (fatti ragazzini di 13 e 14 anni, commoventi per lo slancio e il desiderio di fare bene) sono subito apparsi troppo emozionati per evitare qualche papera.

La gran cagnara, inevitabile in una manifestazione del genere, è venuta quando hanno suonato i favoriti del pubblico, i «4 and Rhythm». Hanno suonato splendidamente i primi due pezzi; molto meno bene invece il terzo. La Giuria, popolare e no, li ha relegati al secondo posto dietro i «Bucci».

Terzi sono giunti i «Ragni», quarti i «Pokers».

Una manifestazione, per concludere, eccellente, pur con le inevitabili pecche di ogni «primati». I giovanissimi di Merano e della provincia continueranno a parlarne ancora per molte settimane. E' stata un po' la loro festa. I «vecchi andate al Ricovero» della Giuria sono riusciti a guastarlo solo fino ad un certo punto.

Alla buona riuscita della manifestazione hanno validamente contribuito, oltre al complesso jazz di Plaikner, anche Sergio Modesto, presentatore impeccabile, e la troupe dei finti acrobati «Les Voila».